

IL VICARIO ALBERT

1820-1876

Nell'« Appello dell'Arcivescovo di Torino al suo amatissimo Clero », in data 18 ottobre 1876 si legge:

Carissimi Confratelli,

« Il Signore, negli imperscrutabili decreti della Sua Sapienza, ha permesso che una perdita gravissima venisse ad accrescere le afflizioni che ci contristano in questi giorni di lotta terribile collo spirito del male. Il dì 28 settembre ultimo, il Sacerdote Federico Albert, modello dei Parochi, Missionario inimitabile, repentinamente cadeva vittima del Suo zelo per la Casa di Dio e la salute eterna dei giovanetti; e cessato sull'istante ogni uso dei sensi esterni, il dì 30 compariva innanzi al Suo Divin Salvatore, a cui dai primi anni aveva consacrato tutto se stesso, a ricevere, siamo certi, il premio delle sue rare virtù.

« Egli lascio un vuoto, che sarà difficile assai il riempire perfettamente, imperocchè non solo la Parochia di Lanzo ha perduto un Pastore, in cui non si potrebbe quale pregio più ammirare se la pietà, la fede, l'umiltà, la pazienza, la mortificazione dello spirito e del corpo, l'abnegazione, e il sacrificio quotidiano, l'operosità, l'intelligenza, la prudenza, la dottrina, e soprattutto la carità; giacchè tutte queste

virtù splendevano in grado meraviglioso in quel Ministro di Dio; non solo tutta l'Archidiocesi ha perduto un Operaio, che sempre ilare, sempre disposto a lavori massali, accorreva prontissimo in aiuto dei Parochi a predicare esercizi, missioni, novene, ottavari, a faticare le due, le tre, le quattro settimane, letteralmente tutto il dì e tutta la notte, dimentico affatto delle sue fatiche e necessità; non solo tutto il Clero ha perduto un tipo di virtù sacerdotali, in cui tenevano fisso lo sguardo con dolce compiacenza, quasi gloriosi di avere nel loro seno una perla sì brillante, una gemma

si preziosa; ma le varie opere di carità che esso nel suo fervore per la gloria di Dio e la santificazione delle anime istituiva nella Parochia di Lanzo hanno perduto il Fondatore, il quale colle sempre nuove industrie dettategli dalla sua mente e dal suo cuore di Padre, le teneva in essere e le faceva prosperare ».

Con questo nobilissimo appello Monsignor Lorenzo Gastaldi annunciava la tragica morte del Teologo Federico Albert.

* * *



A. Casotti - Maschera di Federico Albert

A soli 56 anni egli moriva, poichè era nato a Torino il 16 ottobre 1820 dal cav. Luigi, savoiano, e da Lucia Riccio, di Giaveno.

Il padre, distinto ufficiale di Stato Maggiore, desiderava avviarlo alla carriera delle armi; ma la vocazione del ragazzo per il sacerdozio si manifestò assai chiara, ed egli vestì l'abito clericale nel 1836. Nel 1838 venne nominato chierico della Reale Cappella e, seguito con zelo il corso degli studi teologici nella R. Università di Torino, ivi brillantemente si laureò con la lode il 20 giugno 1842.

La pietà e l'amore agli studi lo distinsero fra i compagni; nel 1843 fu ordinato sacerdote e nel 1847 venne da Re Carlo Alberto nominato Cappellano di Corte.

Le Regine sabaude Maria Teresa e Maria Adelaide lo ebbero confessore; Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II lo stimarono e tennero preziosi i suoi insegnamenti. E quando nel 1852 l'autorità ecclesiastica nominò Federico Albert Parroco alla Vicaria di Lanzo, il Re, congedando il suo Cappellano, gli disse:

« Ella almeno mi ha detto la verità senza rispetti umani; ha sempre fatto il suo dovere. Preghi per me! ».

Da Lanzo il Vicario Albert continuò per parecchi anni ad essere il confessore delle piissime Regine che divennero le prime benefattrici della sua Parrochia.